

## **Deuteronomio 19, 1-21, 23** Amministratori della Giustizia

Siamo arrivati ad un punto in cui il libro del Deuteronomio ci parla delle leggi civili di Israele, prima di proseguire vorrei condividere con tutti voi, tre consigli su come affrontare queste leggi civili: Per primo, queste leggi erano termini del Patto del Sinai dati all'antico Israele. Secondo, non dovremmo paragonarli alle leggi moderni, ma con le leggi dei popoli dell'epoca di Israele. Terzo, dobbiamo distinguere il principio centrale che È ALLA BASE della legge ed è quello che faremo oggi. Un po' di quello che prenderemo dal passo di oggi potrebbe sembrare ripetitivo, ma è importante. La ripetizione è necessaria perché c'è il rischio di dimenticare le lezioni di Dio. Dio lo sapeva ed è questo il più grande motivo per cui abbiamo il libro del Deuteronomio, la Seconda Legge. Abbiamo bisogno della ripetizione.

La settimana scorsa abbiamo imparato che a Israele fu data la responsabilità di creare una comunità sana così che potessero ricoprire gli uffici che Dio aveva stabilito per loro come nazione. Mediante i loro doveri regali, sacerdotali e profetici, le persone avrebbero imparato chi Dio fosse, riconoscendo il loro peccato e tornando a Lui, lodandolo e glorificandolo. La lode giusta era fidarsi di Dio, ubbidendo alla Sua legge, la quale rivelava il Suo carattere al mondo e il Suo desiderio di come dovesse vivere l'umanità. Abbiamo anche imparato che anche alla chiesa, a noi oggi, è stato dato questo triplice mandato: sacerdotale, regale e profetico, affinché possiamo essere costruttori di comunità sane in questa città.

Siamo chiamati a essere una chiesa a Roma caratterizzata da una vita ordinata, sottomessa all'autorità della parola di Dio e alle autorità che Lui ha messo sopra di noi, indicando agli altri il Re perfetto e la somma autorità sopra tutta la creazione, Gesù. Siamo chiamati a vivere in modo sacerdotale, pregando per la nostra città, aiutando le persone nella nostra città, ascoltando le persone intorno a noi per poter essere testimoni dell'amore di Dio in Cristo, che gli altri possano trovare la loro libertà e speranza nell'unico Sommo Sacerdote e unico mediatore tra Dio e l'uomo, Gesù Cristo. Siamo chiamati ad avere una voce profetica in questa città, proclamando le verità della parola di Dio vivendo in modo onesto, mentre indichiamo agli altri, la VERITA' e il profeta perfetto, Gesù Cristo.

Questa sera vedremo come Dio ha chiamato Israele a mantenere il suo ruolo regale, sacerdotale e profetico, come nazione impegnata per la giustizia.

Dopo aver sofferto l'ingiustizia per generazioni in Egitto, il popolo di Israele fu chiamato a essere amministratore della giustizia nella terra promessa... perché il Dio che rappresentava, il nostro Dio, è giusto. Vedremo da dove nascono le leggi civili di Israele, osservando anche il problema che ha ostacolato l'adempimento dei tre uffici da Dio stabiliti. Inoltre, vedremo come Gesù Cristo ha adempiuto in modo perfetto la legge, affinché possiamo ricevere cuori nuovi e diventano il popolo di Dio.

La chiesa è chiamata a:

- Essere un centro di rifugio (19, 1-13)
- Essere promotori di verità e di giustizia (19, 14-21; 20, 16-18)
- Essere protettori della dignità della vita (21, 10-14, 22-23)

### **1. centri di rifugio che indicano la fonte di rifugio (19,1-13)**

La nazione di Israele doveva provvedere rifugio all'omicida involontario, quello che toglieva incidentalmente la vita di qualcun altro (19,1-4). Se non c'era odio intenzionale o un motivo preconcetto per commettere un atto di omicidio, ma l'omicidio veniva commesso per incidente, non

veniva violato il sesto comandamento. Israele doveva prevenire la punizione ingiusta e un modo per farlo era stabilire città che eranolocate in aree centrali, non troppo lontane fra di loro e facili da raggiungere cosicché l'omicida involontario potesse trovare rifugio da una persona che volesse vendicare la morte di una vittima. Se, però, la vittima era uccisa intenzionalmente, queste città di rifugio avevano il dovere di eseguire la giustizia, dando l'omicida al vendicatore di sangue, un membro della famiglia della vittima (19,11-13)

**Nel Nuovo Testamento**, Gesù ci dice che siamo colpevoli di omicidio. Dice che se abbiamo mai odiato qualcuno nei nostri cuori, siamo colpevoli di omicidio (Mat. 5,21-22). Ma invece di mandare il Suo figlio come vendicatore di sangue, Dio, nella Sua misericordia e grazia, ha mandato il Suo figlio a fare quello che Israele non avrebbe mai potuto fare, e quello che noi non potremmo mai fare – amare **perfettamente** Dio e amare i nostri vicini. Il Padre, nel mandare Suo figlio sacrificio perfetto e sufficiente, ci ha dato la possibilità di ricevere il Suo amore e perdono. Tutti hanno bisogno di una città di rifugio! Non dobbiamo temere il vendicatore di sangue, perché siamo stati redenti dal sangue dell'Agnello, Gesù, che provvede rifugio per quelli che, per fede, si coprono sotto le ali della Sua giustizia.

Inoltre, Dio ha detto agli Israeliti che mentre ubbidivano a Dio, i loro confini si sarebbero estesi, e che nella loro estensione altre città di rifugio dovevano essere stabiliti (19, 8-10). Ciò non è mai successo perché Israele non riusciva a camminare nell'ubbidienza. Però, in Cristo, i confini del regno di Dio si sono estesi mediante il Vangelo. Dio ha stabilito Cristo come la nostra città di rifugio, cosicché tutti che corrono da Lui in fede possano trovare rifugio dalla maledizione del peccato e dal giudizio di Dio. Come amministratori della giustizia in questa città, Breccia deve essere una chiesa che presta il suo servizio come un centro di rifugio al centro di Roma. La chiesa che verrà fondata in San Paolo deve essere un centro di rifugio. Insieme indichiamo la Fonte di rifugio in cui ogni uomo, donna e bambino può trovare rifugio dalla maledizione del peccato, evitando il vendicatore di sangue che ci meritiamo giustamente, mediante il sangue dell'Agnello e il nostro rifugio, Gesù Cristo.

## **2. I Promotori di Verità e di Giustizia (19, 14-21; 20, 16-18)**

Per essere amministratori di giustizia Israele doveva anche promuovere verità e giustizia. I capitoli 19, 14-21 e 20, 16-18 spiegano le leggi basate sull'ottavo, il nono e il decimo comandamento. Il popolo di Dio non doveva rubare quello che non gli apparteneva, non doveva invidiare la proprietà dei loro vicini o provare a prosperare mediante opere disoneste. Gli anziani dovevano assicurarsi che le false testimonianze non venivano dette contro persone innocenti. Ci doveva essere una ricerca della verità quando qualcuno veniva accusato di un crime mediante l'investigazione che doveva includere almeno due o tre testimoni. Se venisse scoperta una falsa testimonianza data contro una persona innocente, quello che aveva dato la testimonianza doveva essere punito secondo la prescrizione della legge per il crimine che avevano accusato l'innocente di aver commesso. La nazione doveva sottomettersi alla parola di Dio e promuovere la verità e giustizia, non permettendo le pratiche bugiarde o ingiustizie verso gli altri.

La città di Roma è una città con una reputazione di pratiche corrotte e bugiarde. Forse alcuni di voi ricordano un articolo che Leonardo ha condiviso in una predicazione circa un anno fa. Il titolo dell'articolo è, "*Così Roma rischia di morire*" ed è stato scritto da Sabino Cassese, della corte costituzionale. Cassese è un giurista conosciuto in Italia e all'estero. Nell'articolo ha condiviso la sua soluzione per la degradazione della città di Roma con tre punti, che riassumo così: 1. nuovi soldi; 2. nuove leggi; 3. Nuovi amministratori. Mentre possiamo affermare la narrativa, che la città è degradata e corrotta, possiamo obbiettare la soluzione. Nuovi soldi, Nuove leggi e Nuovi amministratori non sono la soluzione. Questa soluzione non tocca il cuore del problema, cioè il problema del cuore. Solo la verità della parola di Dio e la verità del vangelo possono produrre il cambiamento di cui questa città

ha bisogno. perché arriva ai cuori delle persone. Leo ha detto, allora, che la soluzione per la nostra città invece è 1. più chiese fedeli all'evangelo e disseminate in tutta la città; 2. più persone pronte a vivere l'evangelo integralmente e a rischiare; 3. più luoghi di pensiero e di formazione dove ripensare radicalmente tutto alla luce dell'evangelo per rifondare la vita su basi diverse: quelle di Dio e della sua Parola – la verità.

In più, proprio come l'Israele doveva promuovere la verità, dovevano anche promuovere la giustizia. Lo facevano assicurandosi che la punizione era giusta per il crimine commesso – la punizione non doveva eccedere il crime. Inoltre, mentre entravano la terra promessa, non avevano il comando di stabilirsi in mezzo alla corruzione e alle pratiche malvagie, ma dovevano completamente rimuoverlo dalla terra per la loro protezione (20, 16-18). Questo comando di distruggere le nazioni pagane potrebbe risultarci rigido, ma Dio nell'usare Israele come il Suo strumento di giustizia contro il male desiderava che il Suo popolo non venisse corrotto dai mali, come il sacrificare dei propri figli a dei falsi. Come il popolo di Dio, non dovevano avere pietà sulla malvagità in un modo che li porterebbe, di conseguenza, a diminuire la santità di Dio normalizzando, tollerando, accettando o partecipando in quella malvagità.

Ci sono tante idee sulla giustizia al giorno d'oggi, ma sono solo verità false che cercano di normalizzare il peccato. Come la Chiesa di Dio siamo chiamati a promuovere la verità e l'autorità della Parola di Dio. Non dovremmo essere influenzati dall'opinione della massa o avere pietà sul comportamento peccaminoso. Invece, siamo chiamati a vivere in una devozione fedele alla parola di Dio mediante la grazia di Dio che abbiamo in Cristo. Non dobbiamo essere segnati dall'avidità (20, 14). Dobbiamo vivere vite oneste che promuovono la verità (20, 15-18). Dovremmo essere offesi e affranti quando vediamo pratiche disoneste. Dovremmo ubbidire la legge, non provare a prendere una via più facile al guadagno personale o alla comodità (20, 19-20). Dobbiamo parlare della verità, la verità intera e niente oltre alla verità.

Dio ha dato l'autorità di giudice a Gesù che tornerà a giudicare il peccato degli uomini. Gesù non ha stabilito una nuova etica quando ha detto ai credenti del Nuovo Testamento di porgere l'altra guancia verso quelli che li abusano, invece di ricambiare con la vendetta "occhio per occhio, dente per dente" (Mat. 5, 34-42). Invece quelli che portano il nome di Dio vivono con una etica distinta. Con rispetto ai nostri rapporti personali, invece di vendicarci quando i nostri diritti vengono violati, anche se è il nostro diritto politico, dovremmo porgere l'altra guancia e perdonare i nostri nemici. Dio mantiene il diritto di vendetta per sé stesso, non per noi. Voglio chiedervi una domanda: Come rispondi all'abuso? La tua risposta viene caratterizzata dal perdono, lasciando la vendetta nelle mani di Dio? Questo non significa che non dovremmo cercare la giustizia. Come promotori della verità e giustizia, insistiamo che la società e i tribunali mantengano i diritti di tutti i popoli e proteggano tutti dall'oppressione mentre viviamo vite oneste che indicano LA VIA, LA VERITÀ e LA VITA che è Gesù.

Come amministratori della giustizia, Dio ci ha chiamati a essere centri di rifugio in questa città, indicando agli altri la fonte di Rifugio – Gesù Cristo. Dobbiamo essere promotori di verità e giustizia – vivendo onestamente e cercando la giustizia. E per ultimo, dobbiamo essere protettori della dignità della vita.

### **3. Protettori di Dignità di Vita (21,1-9, 10-14, 22-23)**

Nell'ultimo capitolo del nostro testo vorrei concentrarmi sulle leggi di Dio per Israele, al quale insegna cosa fare quando del sangue innocente veniva sparso e una vita persa (1-9), leggi date per la protezione di donne straniere prese in battaglia (10-14), e leggi date per proteggere la terra dalla corruzione (22-23). Il principio di base in tutte queste leggi dimostra che Israele doveva essere amministratori di giustizia proteggendo la dignità della vita.

L'uomo era creato ad immagine di Dio. Perciò la vita umana ha un valore proprio. Questo è uno dei motivi per cui comandare l'uccisione di una vita per quello che aveva ingiustamente tolto un'altra vita. Ci doveva essere una conseguenza che si abbinava al crimine. E perciò, nel caso di un omicidio non risolto, gli anziani di Israele avevano il comando di provvedere una giovenca che i sacerdoti avrebbero poi ucciso fuori dalla città, offrendolo come un sacrificio per la redenzione del popolo di Dio. Questa creatura preziosa, valorosa e innocente si sarebbe messo al posto del colpevole, così tutta la nazione si sarebbe potuta togliere il senso di colpa e rimanere pura e santa davanti a Dio. Gli anziani della città, che erano responsabili per la protezione della vita della vittima, dovevano lavarsi le mani sopra all'animale morto e dichiarare la loro innocenza. Tutto questo veniva fatto per aiutare Israele a capire che la vita è preziosa, e la sua dignità va protetta.

Nei versetti 10-14 troviamo leggi che furono stabilite per mantenere l'istituzione del matrimonio e per proteggere la dignità e valore delle donne che erano catturate in battaglia. Se un soldato Israelita avesse preso una donna straniera, gli veniva obbligato secondo la legge a darle il suo tempo per stare in lutto per la sua perdita. Inoltre, dopo che le veniva dato il suo tempo, doveva sposarla o lasciarla andare. Non poteva usarla solo per il proprio piacere e poi mandarla via. Doveva prendersi cura di lei. Non poteva venderla a qualcun altro e trattarla come una schiava. Doveva onorare la promessa matrimoniale e la sua umanità... perché la vita umana è preziosa, e la sua dignità va protetta.

Finalmente, negli ultimi due versetti del capitolo 21 troviamo una legge che venne data per preservare la terra dalla corruzione. Se un uomo era ucciso a causa di un crimine che aveva commesso, era maledetto. Non veniva maledetto perché era impiccato su un albero, ma perché aveva infranto la legge. Se, allora, il corpo di un criminale rimaneva impiccato per far vedere agli altri la conseguenza del crimine, il corpo non poteva restare esposto durante la notte, perché il corpo si sarebbe decomposto e avrebbe corrotto la terra. Pure questo serviva a mantenere il valore della vita umana. Il popolo doveva offendersi alla vista di un cadavere ma non esserne insensibile. Perciò il corpo doveva essere preso e sepolto giustamente... perché la vita umana è preziosa, e la sua dignità va protetta.

In queste leggi vediamo un atto di grazia veramente supremo. Dio aveva dato all'Israele antico un metodo con la quale il senso di colpa poteva essere tolto, la dignità della vita protetta e il popolo mantenuto lontano dalla corruzione. Ma come un atto di grazia ancora più grande, Dio ci ha rivelato il mezzo per cui ogni senso di colpa per il peccato può essere completamente rimosso; questo era compiuto dal sacrificio redentivo di Cristo, la vita più preziosa, valorosa e innocente. Gesù ha assicurato la benedizione e vita dei giusti, purificando il popolo di Dio dai loro peccati quando si pentono e mettono la loro fede in Lui.

Nel Vangelo di Matteo, capitolo 27, leggiamo che Ponzio Pilato ha lavato le sue mani davanti a Gesù Cristo. Facendolo ha dichiarato la sua innocenza mentre dava Gesù alla crocifissione. Ma noi sappiamo che Pilato, come noi, era colpevole. Abbiamo tutti infranto la legge di Dio. Ma Gesù stava là in silenzio, pronto a offrire la sua vita come un sacrificio redentrice, portando la maledizione del nostro peccato mentre veniva impiccato su un albero così tutti potessero vederlo (Gal. 3,13). Ma non è finita lì! Il suo corpo fu preso secondo i costumi della legge e fu sepolto in una tomba, solo per essere risorto dopo tre giorni! Gesù ha perfettamente compiuto la legge e ha portato la maledizione del peccato che è la morte. Invece, l'Apostolo Pietro ha dichiarato, affinché, morti al peccato, vivessimo per la giustizia (1 Ptr. 2,24). Come ricevitori di una vita nuovi, dobbiamo comunicare che la vita è qualcosa di preziosa, e la sua dignità va protetta, ricordando la vita eterna abbiamo in Cristo.

## **Applicazione e Conclusione**

Come amministratori di giustizia in questa città, siamo chiamati a essere centri di rifugio, promuovendo la verità e la giustizia e proteggendo la dignità della vita. Quali sono degli esempi di come *noi*, Breccia di Roma e Breccia di Roma di S. Paolo, possiamo farlo.

Come **centri di rifugio**, la cosa più importante da fare è parlare agli altri di quella unica persona in cui possono trovare rifugio dicendo *“Corri da Gesù!” per la grazia di Dio, la strada al rifugio è stato asfaltato! Non devi costruirte lo da solo! L’ha già fatto Dio! Devi solo correre a Gesù nella fede e trovare il perdono dei tuoi peccati e la sicurezza eterna! Corri da Gesù nella fede!* Hai corso da Lui? Penso ai profughi di questa città e la opera di il Soggiorno. Alcuni dei profughi nella nostra città sono innocenti, scappano dalle loro case a causa della guerra e la persecuzione. Tanti devono lasciare la loro famiglia mentre scappano al sicuro. Altri hanno falsamente detto di essere dei profughi. Ma, entrambi cercano la speranza di una vita migliore. Come centri di rifugio possiamo indicarli l’unico posto dove troveranno la speranza vera, eterna e sicura – nel Vangelo di Gesù Cristo.

Come **promotori di verità e di giustizia**, chiedi a te stesso se stai vivendo una vita onesta alla ricerca della verità? Stai proteggendo dalle narrative false e la corruzione nella nostra città? Forse c’è un peccato con cui stai flirtando, uno considerato normale nella nostra cultura ma che alla fine porta alla corruzione, dipendenza o oppressione. Dobbiamo vivere per mezzo della grazia di Dio e secondo la Sua parola se verremo essere visti come promotori di verità e giustizia in questa città.

Come **protettori della dignità della vita umana**, spesso abbiamo opportunità in cui parlare contro le persecuzioni e altre ingiustizie a lavoro nel mondo e nella nostra città. Abbiamo opportunità per farlo mediante il nostro coinvolgimento con l’alleanza evangelica italiana. Potresti pregare per o servire insieme a dei ministeri evangelici che combattono il traffico umano, come **Schiavitù mai più**. Potresti passare uno o due pomeriggi a settimana seduto davanti a un profugo a **Il Soggiorno**, così possono capire che il loro valore non si trova nel colore della loro pelle, o nel loro passaporto, o nella loro educazione, o nella loro capacità di comunicare. È nel fatto che loro erano creati nell’immagine di un Dio che li ama e li offre speranza infinita mediante Suo figlio, Gesù.

Come **amministratori della giustizia**, la nostra preghiera è che Dio possa continuare a espandere i nostri confini, Sua chiesa, in questa città e in questa nazione, che possiamo essere usati da Dio per stabilire più centri di rifugio piantando altre chiese sane. Vogliamo crescere nella conoscenza della parola di Dio, affinché le nostre chiese possano essere riempite di persone che desiderano vivere vite oneste e promuovere la verità e la giustizia – vite ben piantate e stabilite nella Sua Parola, e coinvolte attivamente nella protezione della dignità della vita. Siamo qui perché Dio ci Ha chiamato a servire questa città e lo facciamo mediante la grazia di Dio e per la gloria di Dio.

Clay Kannard